

# Un milione di metalmeccanici chiamati al voto sul contratto

## Sarà il primo referendum sindacale in Italia

Avrà luogo dal 3 al 10 giugno - Seggi in ogni azienda - Possibile un accordo con i Comuni per le urne necessarie - Approvata ieri dagli organismi dirigenti Fiom Fim e Uilm la ipotesi di piattaforma dopo la consultazione

ROMA — Le urne saranno poste, con tutta probabilità, accanto agli orologi dove ogni mattina operai, impiegati tecnici, ricercatori metalmeccanici, timbrano il cartellino che testimonia la loro presenza al lavoro. Nelle urne ciascuno potrà introdurre una scheda, fornita dai tre sindacati di categoria, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, dopo aver posto una croce nella casella del «Sì» oppure del «No» situata sotto la scritta «Approvo la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro». Sarà una esperienza davvero senza precedenti e interesserà oltre un milione di metalmeccanici. Il regolamento per l'effettuazione del referendum che avrà la durata di sei giorni, il 3-4-5-6-9-10 giugno, è stato approvato ieri, insieme alla «bozza di piattaforma», nel corso di una riunione straordinaria dei comitati centrali della Fiom, della Uilm e del consiglio generale della Fim. I voti contrari — su 750 — sono stati 13 e gli astenuti 5. Le richieste da presentare a Federmeccanica, Intersind (aziende pubbliche) e Confapi (aziende private) risulteranno approvate se otterranno il 50%, più uno dei voti favorevoli. Una conferenza stampa, il 29 maggio, illustrerà tra l'altro un appello al voto sottoscritto anche dalle tre confederazioni per testimoniare come questa prova sia decisiva per l'intero movimento sindacale. La «bozza di piattaforma» è stata preceduta da un'am-

blicca. Appare chiaro da questi brevi stralci del «regolamento» del referendum come ci sarà bisogno di uno sforzo organizzativo eccezionale. Non sarà un voto qualsiasi. Sarà un voto, in definitiva, sul sindacato. Oggi c'è tra gli imprenditori chi sostiene che non c'è alcun bisogno di una organizzazione sindacale. C'è stata nei mesi e anni scorsi, una lunga discussione, critica e autocritica, sul sindacato e le sue sorti. Ora c'è una occasione per verificare se il sindacato gode ancora della fiducia dei lavoratori. I metalmeccanici «incrociati», ammaccati, come ha detto ieri Raffaele Morese, segretario della Fim-Cisl, ridotti da 10 anni di processi di ristrutturazione e da aspre difficoltà di divisione senza enfasi ma con molta buona volontà, tentano la prova. Sarà anche in definitiva, il referendum, come un primo scoppio «firmato» per il contratto. Un successo della partecipazione al voto, un successo del «sì» non potrebbe non pesare nella trattativa.

Le difficoltà non sono poche e cominciano dalla piattaforma stessa. La consultazione nei giorni scorsi, le tante assemblee svoltesi, hanno fatto emergere rifiuti e sfiducia. Le proposte di modifica raccolte — illustrate da Franco Lotito, segretario generale della Uilm — riguardano la costituzione di comitati misti per le piccole imprese, l'obiettivo finale di un orario medio setti-

manale pari a 38 ore, un aumento salariale, per il terzo livello, elevato da cento a centodiecimila lire, l'inquadramento professionale. Ma malgrado le modifiche apportate c'è chi mantiene il suo dissenso. Lo hanno espresso ieri Pier Giorgio Tiboni, segretario della Fim-Cisl di Milano e un esponente Fiom della componente «democrazia consigliare» (vicina a Democrazia Proletaria) di Milano. Nello stesso tempo un gruppo di delegati ha tenuto una conferenza stampa sempre per motivare il dissenso (la piattaforma è inadeguata) e per ribadire altri obiettivi: orario ridotto per tutti a 35 ore, aumenti salariali più alti, elementi di una piattaforma «alternativa». Il problema però, ci sembra, non è quello di chiedere di più. A che cosa serve chiedere 500 sapendo benissimo che poi si porterà a casa 100? È una vecchia polemica già vista e sentita anche in anni migliori, anche nel 1969 e via via avanzando.

Tra le richieste contenute nella piattaforma sottoposta a referendum: una commissione mista azienda sindacato per l'esame preventivo delle innovazioni tecnologiche; una riduzione di orario pari a 32 ore all'anno, anche attraverso l'adozione di flessibilità nell'uso della forza lavoro (come il part-time, i turni di notte) da contrattare a livello aziendale; l'individuazione per l'inquadramento professionale, a livello nazionale, di

Bruno Ugolini

# Plebiscito per Lucchini presidente Confindustria, oggi le nuove scelte

Nessun voto contrario (solo 19 astenuti) all'uomo eletto due anni fa con il 60% - Confermati tutti i vicepresidenti - Romiti (Fiat) nel direttivo - Attesa per le valutazioni sui contratti - Ci sarà Craxi all'assemblea

ROMA — Ci sarà anche Bettino Craxi e non accade da molti anni che il presidente del Consiglio partecipi all'assemblea della Confindustria. Ma questa presenza, di per sé espressione di una recuperata attenzione nei confronti dell'imprenditoria privata, non sarà il solo «merito» che Luigi Lucchini potrà vantare, oggi, nel presentare al mille industriali il bilancio del suo primo mandato e il programma del secondo biennio alla presidenza.

Già hanno assunto una precisa valenza politica i classici adempimenti burocratici compiuti nell'anticipo di ieri dell'assemblea. Intanto, con la designazione dell'ufficio di presidenza, Corrado Lucchini ha aperto, sono stati confermati tutti i vice presidenti: Mandelli, Patrucco, Giustino, Schimberni e De Benedetti. E il classico «squadra vincente non si cambia».

Ma la novità è costituita dall'ormai certo ingresso nel direttivo di Romiti e di Varasi, il primo amministratore delegato della Fiat e il secondo grande azionista della Montedison. Due anni fa, sia pure non con le stesse motivazioni, entrambi avevano rifiutato con una certa sufficienza di far parte di questo organismo della Confindustria. Estraneità? Ma, agli appuntamenti che hanno coniato, tutti e due hanno partecipato, come invitati, facendo pesare su chi aveva diritto di voto il condizionamento degli interessi di cui erano portatori.

Proprio Romiti, soltanto sei mesi fa, nel vivo della trattativa con il sindacato, aveva guidato, lancia in resta, l'offensiva contro i temuti «cedimenti» di Lucchini sulla riduzione dell'orario di lavoro, al punto da esautorare nei fatti l'autorità negoziale del presidente al tavolo di trattativa. L'accordo, in effetti, non fu possibile. E la Confindustria che pure (con la disdetta della società) aveva il coltello dalla parte del manico, finì con il subire il più incredibile smacco dovendo aderire a un nuovo meccanismo di contingenza contrattato, per la prima volta dopo 40 anni, a un altro tavolo, quello tra il sindacato e il governo per il pubblico impiego.

Ed è stata un'impresa riproporsi al mandato per aprire e chiudere almeno la trattativa minore, quella sui contratti di lavoro, scorie dello scontro frontale con il sindacato. Fatto è che Lucchini può oggi presentarsi al suo come il presidente della Confindustria che ha firmato un accordo diretto con i sindacati dopo ben 8 anni. Era arrivato come il presidente del 60%, e viene riconfermato alla quasi unanimità (solo 19 astenuti e nessun contrario), compreso il voto di Romiti. C'è serietà, un'ambiguità: che ora quest'ultimo si imbatte può anche voler dire che è la linea di cui è stato — e forse è ancora — portatore. Condizioni per le prossime scelte contrattuali e politiche della Confindustria.

Tanto più si carica l'attesa per le valutazioni che il presidente esprimerà stamane sull'imminente stagione dei rinnovi dei contratti per oltre 10 milioni di lavoratori. Si sa già che Lucchini insisterà molto sulle «condizioni dello sviluppo», che è un po' lo slogan della sua presidenza. Dirà che la macchina si è messa in moto e che ora bisogna farla correre più forte e il più a lungo possibile per consolidare il vantaggio acquisito con la positiva congiuntura economica, per cui non si possono tollerare ostacoli (i contratti?). Appunto, di congiuntura si tratta. A questo punto una discriminante si pone per la stessa Confindustria: quale sviluppo, per quali obiettivi (l'occupazione, innanzitutto), con quali rapporti con gli interlocutori sociali? E la vera incognita delle 30 cartelle preparate da Lucchini.

Scontato è, invece, il richiamo alle banche; tuttavia, questa volta l'accento sarà più sulla revisione strutturale del sistema bancario che sulla contingenza dei tassi d'interesse. Anzi, Lucchini partirà proprio dall'innovazione nelle interconnessioni produzione-finanza per allargare il tiro alla previdenza e ai servizi (settori considerati anch'essi affini). In una logica da «grande Confindustria». Non come semplice fatto organizzativo, piuttosto per una nuova egemonia. Tutta da conquistare, però, sul campo. La contrapposizione con le vecchie politiche (con o senza il marchio di Romiti) appare, così, ancora più stridente.

Pasquale Cascella

ROMA — La discussione è aperta, il tema «cammina», come dice un osservatore interno. Ieri la Cgil ha discusso «a tutto campo» — si diceva una volta — di pensioni, e non soltanto di fondi integrativi o di scadenze immediate. L'esecutivo della maggiore confederazione sindacale — relatore Alfredo Torsello — ha rilanciato con decisione il «sistema previdenziale di base, pubblico, solidaristico e garantito», attraverso un riordino che punti sul finanziamento, la razionalizzazione delle prestazioni, l'efficienza degli enti e in particolare degli Inps. All'interno di questo assetto — e senza fughe in avanti — il tema delle pensioni integrative. Un rilancio — ha detto Antonio Pizzinato intervenendo — che va visto come l'apertura di una grossa battaglia politica.

## La Cgil sulle pensioni «Un sistema pubblico sano ed efficiente»

giosi dirigenti della Cgil hanno parlato e la considerazione unanime è stata che la battaglia sulle pensioni si situa nel bel mezzo di quel passaggio per un modello di società che combatte il sempre maggior spezzettamento in gruppi d'interesse e corporativi.

SOLIDARIETÀ E PLURALITÀ — Non pare ci siano stati dissensi alla proposta della segreteria Cgil — presentata da Torsello — di «raffreddare» in parte l'indizzazione del tetto pensionistico, dopo i 35 milioni annui. La proposta intende salvaguardare, con lo spazio fino a 35 milioni, il finanziamento di un sistema pubblico ampio e su-

base di solidarietà; e nello stesso tempo aprire la possibilità di un altro spazio, quello delle pensioni integrative o di altre forme di risparmio/investimento. IL FINANZIAMENTO — È l'aspetto più innovativo della proposta Cgil. Riguarda due aspetti: la separazione fra l'assistenza e la previdenza; e le prospettive della contribuzione obbligatoria. La Cgil propone esplicitamente — con la relazione di Torsello — il finanziamento attraverso il fisco di tutta l'assistenza; e forme di contribuzione legate alla redditività delle imprese (sul valore aggiunto, e non, o non soltanto sul salario: qualche spirito lieto

della vita lavorativa — si è proposto ieri —, terrebbe maggiormente conto della sua evoluzione. PENSIONI INTEGRATIVE — Per tutti gli intervenuti all'esecutivo Cgil, prima viene il riordino e poi si può cominciare a discutere delle integrazioni al sistema di base. Sicuramente questo concetto sarà ribadito nel documento finale. Sul posto, spazio e caratteristiche da dare alla previdenza integrativa. Invece, la discussione è variata. Torsello ha proposto una scelta volontaria del singolo lavoratore (cominciando da quote della liquidazione) nell'investire in fondi o polizze, in un regime di concorrenza e trasparenza fra aziende private ed enti pubblici. Ha rifiutato l'idea di un «risparmio forzoso» — da introdurre per contratto, magari se non di categoria di azienda — ed ha ipotizzato un diverso rapporto fra «salario diretto, salario differito e previdenza». Un uscita socchiusa, magari, tuttavia la conferma che la Cgil, anche sulla previdenza integrativa, vuole discutere nel merito.

n. t.

# CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

## L'investimento ancorato alla moneta europea

- I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- Sono esenti da ogni imposta, presente e futura.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire nel rapporto Lira/ECU del periodo precedente il pagamento.
- Fruttano un interesse annuo in ECU del 6,90%.

In sottoscrizione dal 26 al 29 maggio

Prezzo di emissione in ECU	Tasso di interesse	Durata anni
100%	6,90%	8

L'INVESTIMENTO ESENTASSE  
CHE PARLA EUROPEO

QUESTA SERA  
ALLE 20.30



con KEVIN BACON - LORI SINGER - DIANE WEST e JOHN LITHGOW  
regia di HERBERT ROSS

PRIMA VISIONE TV

Ambasciata di Francia  
presso la Santa Sede

CENTRE D'ETUDES SAINT-LOUIS-DE-FRANCE

IMPARATE IL FRANCESE  
IN ESTATE

CORSI INTENSIVI OGNI MESE

3 giugno - 27 giugno  
30 giugno - 25 luglio  
28 luglio - 22 agosto

informazioni e iscrizioni:  
Largo Toniolo 20/22  
Tel. 656.48.69 - 656.52.95

MUNICIPIO DI RIMINI

Avviso di gara

Il Comune di Rimini indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
riqualificazione del viale Principe Amedeo, arredo urbano. Importo a base d'asta L. 629.550.000

L'opera di cui sopra verrà finanziata dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questa Segreteria che dovrà pervenire entro e non oltre dodici giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Rimini, 14 maggio 1986.

IL SINDACO: Conti dr. Messimo